

Anno Scolastico 2011/2012
Matinée per Studenti

Cecè

di Luigi Pirandello

due atti unici
in Commedia

L'Orso

di Anton Cechov

regia
Americo Melchionda

TheatronArt

con
Maria Milasi
Giuseppe Luciani
Americo Melchionda



Anno scolastico 2011/2012 - Proposta Spettacolo

CECÈ

di

Luigi Pirandello

e

L'ORSO

di

Anton Cechov

Due atti unici

in commedia

con

Maria Milasi > *Elena Ivanovna Popova / Nada*

Giuseppe Luciani > *Luka / Squatriglia*

Americo Melchionda > *Smirnov / Cecè*

regia

Americo Melchionda

produzione

Officine Arti

www.officinearti.it

2

Anton Cechov (1860-1904) e **Luigi Pirandello (1867-1936)**: due grandi drammaturghi portati alla ribalta con originalità creativa per stimolare nel pubblico studentesco curiosità artistiche e approfondimenti letterari.

L'Orso e **Cecè**: due atti unici in commedia accostati in un'ora e trenta di esilarante buon umore. La nuova produzione di **Officine Arti** rende omaggio ai due giganti che hanno rivoluzionato con la loro scrittura il gioco della messinscena teatrale rimanendo ancora oggi punti di riferimento fondamentali per poetiche e stili drammaturgici. **Allestito appositamente per i giovani studenti attraverso una vivace regia che mette in atto in modo innovativo i variegati ingredienti della commedia tradizionale** con il coinvolgimento di attori di talento e pluriennale esperienza professionale, lo spettacolo continua ad attuare quel processo di **radicamento culturale dell'arte performativa del teatro tra le nuove generazioni**, un percorso che Officine Arti intraprende fin dalla sua fondazione. **Che lo spettacolo abbia dunque inizio**, con l'augurio che il teatro rimanga, prendendo a prestito le asserzioni di un altro gigante del teatro (G. Bernard Shaw), *un tempio per l'elevazione dell'uomo*.

Descrizione dello Spettacolo

Lo spettacolo racchiude due atti unici in commedia: *L'Orso* di Anton Čechov e *Cecè* di Luigi Pirandello, per una durata complessiva di un'ora e trenta minuti. La regia è affidata a Americo Melchionda, regista calabrese che ha al suo attivo numerose regie teatrali (da ultima *l'Elektra* di Hugo Von Hoffmannsthal, spettacolo scelto da Giorgio Albertazzi per il Magna Graecia Teatro Festival 2011) e di recente reduce di importanti riconoscimenti artistici internazionali (il suo ultimo cortometraggio *The Barefoot Humanity/L'Umanità Scalza* ottiene l'Honorable Mention ai Los Angeles Movie Award ed è tra l'altro l'unico cortometraggio italiano attualmente selezionato in competizione al prestigioso Asiana International Film Festival, e al Dakino Bucharest International Film Festival). Il coinvolgimento, oltre che dello stesso Americo Melchionda, di due attori di indubbio talento ed esperienza teatrale (in Italia e all'estero), Giuseppe Luciani e Maria Milasi (protagonista tra l'altro del cortometraggio sopracitato), imprimerà allo spettacolo un'interpretazione di originale spinta creativa e articolazione ritmica, che contribuirà piacevolmente all'avvicinamento del giovane spettatore alla forma artistica del teatro come veicolo di crescita formativa ed emozionale. La produzione, inoltre, risponde ad un'esigenza etica di diffusione tra le nuove generazioni di spettacoli nati dal connubio di competenze professionali e risorse artistiche innovative che alimentano eterogenei percorsi di sviluppo territoriale.

L'orso (1888)

L'orso è una breve opera teatrale in un atto unico di Anton Čechov. In questo piccolo gioiello, con un ritmo impeccabile e un intreccio ricco di particolari secondari che ne arricchiscono il gioco comico, l'autore russo rende il tema dell'innamoramento come imprevedibile epilogo di un grottesco scontro nato da situazioni paradossali. *Elena Ivanovna Popova*, è una giovane vedova che dalla morte del marito si è allontanata dal mondo chiudendosi in casa con il suo buffo e vecchio servitore, *Luka*. Il povero *Luka*, travolto ed esasperato dai lamenti della *Popova* rimasta fedele ad un uomo che in realtà era un mascalzone, cerca di scuoterla, ma la *Popova* continua a crogiolarsi nella sua grottesca condizione di vittima sacrificale. Una visita inaspettata rompe l'isolamento idilliaco della donna: un creditore del defunto, l'ex ufficiale di artiglieria *Smirnov*, esige in modo perentorio il pagamento di un grosso debito che l'estinto marito aveva contratto verso di lui. Infischiosene delle tristi circostanze e trattando la *Popova* alla pari, chiuso com'è in una sua originale teoria misogina, *Smirnov* sciocquina le sue ragioni usando verso la donna toni minacciosi. Da qui scaturisce una serie di andirivieni e colpi di scena rivelatori della straordinaria scrittura di Čechov che con perizia di dettagli caratterizza i due personaggi portandoli allo scontro finale sotto l'incredulità del timoroso *Luka*. La *Popova*, infatti, con una grinta inusuale per una donna, accetta la sfida lanciata dall'odioso *Smirnov*. "... vi sfido a duello!", dice *Smirnov* ormai esausto; "Bene, scegliete le armi ...", risponde la *Popova*. Il duello fra i due, un'esilarante escalation di situazioni, ha un epilogo inaspettato. L'uomo senza scrupoli, intollerante verso le donne, si ritroverà ben presto intrappolato nella rete.

Note - *L'orso* è stato scritto da Čechov insieme all'atto unico *La proposta di matrimonio* nello stesso anno del successo ottenuto per il suo racconto *La Steppa* (racconto che aveva finalmente consacrato la scrittura prolifera del giovane Čechov ad una fama così vasta da farlo accostare dalla critica contemporanea a Gogol' e Tolstoj), ma dopo il fiasco temporaneo di *Ivanov*. Distanza dalla drammaturgia dei suoi successivi capolavori (*le Tre Sorelle*, *il Gabbiano*, *Zio Vanja*, *il Giardino dei Ciliegi*), che dopo le prime incomprensioni da parte di pubblico e critica hanno imposto un nuovo modo di fare teatro (basti pensare al sommo Konstantin Stanislavskij che rappresentò con il Teatro dell'Arte le sue maggiori opere decretandone il trionfo), *L'orso* rivela lo stile particolarissimo di Čechov dotato di un'inconfondibile abilità nella composizione di brevi scherzi, vaudeville, considerati dalla letteratura teatrale di oggi piccole perle della scrittura in commedia. Puro divertimento insomma, scritto da un autore che nelle sue opere teatrali più grandi dipinge la tragedia della mediocrità come mancanza apparente di azione che inesorabilmente sacrifica i personaggi ad una gretta quanto malinconica abitudine di vivere, ma che qui ci regala vivaci ritratti di personaggi rimasti nella memoria della storia drammaturgica di tutti i tempi.

Cecè (1913)

Cecè, un simpatico viveur, è impegnato a recuperare delle cambiali donate pericolosamente come pegno d'amore ad una delle sue tante conquiste femminili. *Squatriglia*, grottesco appaltatore sopraggiunto per ringraziarlo di un favore (*Cecè* era riuscito a trovare una via più rapida per farlo ricevere da "Sua Eccellenza"), viene incastrato nel suo spudorato piano. *Cecè*, infatti, rifiutando da perfetto gentiluomo il denaro offertogli da *Squatriglia* in segno di gratitudine, utilizza con estrema abilità l'obbligo della riconoscenza per chiedergli in cambio una piccola cortesia: deve aiutarlo a recuperare da *Nada*, donna per nulla sprovveduta, le tre cambiali. Come? Recitando un ruolo. Il ruolo di un vecchio amico di famiglia che, disperato per la condotta riprovevole di *Cecè* che con la sua vita dissoluta getta quotidianamente nel lastrico fantomatici anziani genitori, supplica la donna di restituire le cambiali... insomma tutte menzogne che l'impacciato *Squatriglia* deve recitare alla presenza di *Nada*. Con *Cecè* nascosto in un'altra stanza, *Squatriglia* riesce affannosamente nell'intento: si fa consegnare dalla donna le cambiali per affidarle nelle mani dei presunti genitori di *Cecè*. Ed ecco un altro raggiro. *Nada*, che in realtà aveva ritornato le tre cambiali a *Squatriglia* solo per una sorta di orgoglio femminile intuendo fin dall'inizio lo squallido disegno che alla fine avrebbe fatto riavere le cambiali a *Cecè*, verrà ben presto persuasa del contrario da una falsa disperazione del nostro viveur che messo alle strette da *Nada* ribalta la situazione. Il povero appaltatore con un'altra menzogna di *Cecè* diventa, infatti, uno strozzino che ha inventato tutto per ricattarlo, e le cambiali consegnate ingenuamente da *Nada* nelle mani di quella canaglia sono diventate adesso un'arma pericolosissima che si ritorcerà contro *Cecè*: come recuperarle? La donna, davanti all'abilità dell'uomo che si finge disperatamente vittima di un sinistro raggiro, finisce col sentirsi in colpa. Per farsi perdonare si riappacifica col mascalzone in cuor suo ormai tranquillo di aver già recuperato con quell'insolito stratagemma le fatidiche tre cambiali e la fiducia di *Nada*.

Note - *Cecè* è il primo atto unico ideato da Pirandello esclusivamente per la scena. Nei suoi personaggi si possono riconoscere quelle abitudini di vita non estranee allo spettatore di oggi così abituato, se non a possederle, a convivere con esse. Pirandello si diverte nel fotografare le strategie di millantatori carismatici che diventano le regole privilegiate in una società in cui i rapporti interpersonali sono guidati da una rete di meccanismi tutt'altro che disinteressati. Non più giudicate, diventano per lui materia di bonario sorriso da cui scaturisce la creazione di *Cecè*. Emblema di quel sottobosco di favori di un clima clientelare così diffuso nella capitale unitaria del primo periodo del Novecento, *Cecè* diventa sotto la penna dello scrittore un simpatico viveur conosciuto in ogni circolo, capace di dispensare favori a conoscenti e amici grazie ai suoi contatti politici e privati e di ottenere, con il suo savoir faire, in circostanze a lui utili, le dovute ricompense. Semplici scambi di favori. Ma tutto a tempo debito, e con la dovuta classe. La circostanza in cui Pirandello fa muovere i suoi personaggi è trattata con un brio e una leggerezza sicuramente insoliti nel suo stile. Siamo lontani dal suo teatro nel teatro, anche se il gioco tra realtà e finzione è già presente; ma in qualche modo vicini al suo teatro grottesco, in cui l'ipocrisia borghese è smascherata con l'esplosione delle sue interne contraddizioni. Ma qui non è necessario che la verità venga fuori. *Cecè* riesce a cavarsela. È una pura commedia non esente da alcune poetiche pirandelliane. Anche in questa sua creatura il drammaturgo trova ad esempio lo spazio per il suo *Uno, nessuno, centomila*. Dice, infatti, *Cecè* a *Squatriglia*: "*Ma così conosciuto da tutti ... chi posso veramente conoscere io? Ridi ah! .. Non è uno strazio pensare che tu vivi sparpagliato* in *centomila?*".

Scheda tecnica

“Cecè” di Luigi Pirandello e “L’orso” di Anton Cechov - due atti unici in commedia

5

Lo spettacolo è rivolto agli studenti di tutte le classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado

***Durata* > 1 ora e 30 minuti**

***Ingresso* > Euro 6,00**

***Luogo e Date* Reggio Calabria > Cineteatro Odeon: Lunedì 5 Dicembre 2011
Martedì 6 Dicembre 2011
Mercoledì 7 Dicembre 2011**

***Orario inizio spettacolo* > 9,30 o da concordare**

***Prenotazioni e Contatti* > 0965/951034 - 329/9490501 - 338/5996820 officinearti@gmail.com**

***Info Compagnia* > www.officinearti.it**

Si prega di contattare tempestivamente i nostri recapiti organizzativi per prenotazioni posti.

La compagnia si riserva l’invio di locandine, brochure, approfondimenti sullo spettacolo e su richiesta l’invio dei testi teatrali di riferimento.